

Home Opinioni Economia Cultura Spettacoli Cinema Sport Salute Tecnologia Scienze Motori Viaggi **27ora**

FAMIGLIE DIRITTI LAVORO AFFETTI PIACERI BATTAGLIE AGENDA BULLISMO

» Corriere della Sera > La ventisettesima ora > Anche i cavalli piangono Ma se a versare lacrime sono gli uomini non sappiamo cosa dire

Il tempo per sopravvivere tra casa e lavoro

LA **27** VENTISETTESIMA **ora**

27ORA / cerca nel blog

CERCA

LUG
07

Anche i cavalli piangono Ma se a versare lacrime sono gli uomini non sappiamo cosa dire

di Arianna Fontana *



Mi sono trovata a riflettere sul **pianto** e ho capito che si tratta di un micro-cosmo tutt'altro che facile da comprendere o peggio racchiudere nei nostri cliché. Tutto è cominciato con una lettura. «La nutrice sopra l'albero sta scrivendo un libro di fiabe dove le principesse sono cambiate. Pensano che la loro salvezza non stia più nel bacio di un uomo, ma di una donna. Non un bacio erotico. Un tipo di bacio che qualcuno mi ha riferito assomigli a una lacrima».

È un passaggio di *Il pianto di Camilla* di Elena Gaiardoni, un libro uscito da poco nel quale, fortunatamente, sono incappata. Un racconto, un sogno, un romanzo, un viaggio, non saprei come definirlo. Tantissimi i piani possibili di lettura e le delicate metafore che si snodano nella trama, a partire dalla caparbia volontà di un re che, in un tempo e in luogo imprecisato, vieta a tutti il pianto. Ma quando sua moglie, la regina, rimane incinta, ha davanti a sé una grande e irrinunciabile sfida: fare in modo che la nascita venga al mondo senza versare lacrime.

Si finisce la lettura del libro rimanendo con il dubbio su cosa sia, in effetti, il pianto e quale sia il **rapporto tra emozioni e lacrime**. Un argomento controverso sul quale medici e scienziati non sono finora giunti a fornire spiegazioni univoche.

L'universo legato al pianto è poco lineare e non c'è accordo nemmeno sui concetti di base. A fronte, per esempio, di molti studiosi che sostengono come il pianto emotivo (non legato al dolore fisico) sia una prerogativa umana, alcuni ribattono invece che **anche elefanti, cavalli, scimpanzé** e altre specie animali versano lacrime in situazioni particolarmente stressanti.

Secondo alcune statistiche **gli uomini piangono mediamente cinque volte meno delle donne**. Tuttavia anche questo dato non è condiviso da tutti, sebbene ci sia un sostanziale accordo sulla maggiore propensione alle lacrime da parte delle signore.



Nasce "Radio 27", la voce della...



Scopri radio27



Radio27 - Vivere con ...

Radio27 - lo parlo da...

Radio27 - Fiorella Ma...

Radio27 - La version...

Radio27 - Claudia Ge...

Radio27 - Nu Shu, la l...

Radio27 - Perché ci v...

Radio27 - Don Etienn

Radio27
Cookie policy 27



Oltre la
violenza





Sul motivo di ciò si argomenta di tutto e di più. Chi adduce cause unicamente culturali legate al fatto che ai bambini fin da piccoli vengono propinate raccomandazioni tipo «non piangere che sei un maschio», chi invece chiama in causa anche la biologia e i diversi livelli di produzione, da parte dei due sessi, delle sostanze che compongono le lacrime. Altri fanno riferimento alla maggiore empatia delle donne che sarebbero più portate a commuoversi

in quanto più capaci di immedesimarsi con l'esterno e, quindi, a interiorizzare, per esempio, le scene dolorose di un film.

A questo proposito, allora, ho fatto una mini indagine seria-faceta tra le amiche interrogandole su cosa provano se, al cinema, di fronte a una scena toccante, il compagno si commuove. «Affetto», «Tenerezza», «Massima comprensione», «Non mi dà nessun fastidio», «Gli voglio ancora più bene», «Dipende», «Mi imbarazza», «Finalmente». Così le risposte. Nemmeno queste univoche.

I VOSTRI COMMENTI



Per commentare devi essere loggato al sito di Corriere.it.

[Login](#) | [Registrati](#) | [f Lconnect](#)

[← Post precedenti](#)



L'ultima vittima:

5 luglio | Lugo (RA) | 74 anni
uccisa a coltellate dal marito



WOMEN FOR EXPO



MILANO 2015

LE COSE CAMBIANO



Carlo
Roma

[TUTTI I VIDEO >](#)

La **27ORA** è un blog al femminile: racconta le storie e le idee di chi insegue un equilibrio tra lavoro (che sia in ufficio o in casa), famiglia, se stesse. Il nome nasce da uno studio secondo il quale la giornata delle donne in Italia dura 27ore